

SINTESI PROGETTI 2018 da pubblicare nel sito

IMPORTANTE

Per chi è interessato a ricevere informazioni più specifiche si prega di passare o telefonare per prendere appuntamento dai Punti di Ascolto di AMA: a Ferrara 0532 792097, a Comacchio 349 1620567 a Cento 339 3393905 e a Bondeno dove si possono anche lasciare i riferimenti per poter essere contattati al fine di aderire in futuro ai progetti se ad oggi sono già iniziati.

PUNTO DI ASCOLTO

viene svolto presso:

- la sede di **Ferrara** il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12
- il **CRA di Comacchio**, via Mazzini 147 - incontri bimensili, il mercoledì dalle 10,00 alle 12
- a **Cento** il lunedì dalle 9 alle 12 gestito/telefonando a Luciana Venco (3393393905) per appuntamento
- **Ospedale di Cona** (ambulatori di Neurologia, Geriatria e Medicina Interna Universitaria). I famigliari che accompagnano gli ammalati nei vari ambulatori potranno rivolgersi ai nostri volontari per ricevere materiale illustrativo sull'evolversi della malattia e per conoscere la rete dei servizi del territorio ferrarese. Le volontarie sono persone che hanno seguito corsi di formazione e dotate di particolari capacità relazionali.
- a **Bondeno** in corso di definizione in collaborazione con AVIS Bondeno

Le volontarie che rispondono al PUNTO DI ASCOLTO prendono anche le richieste per:

Consulenza giuridica viene gestita l'agenda di appuntamenti con l'avvocato dott.ssa Gavioli studio Anselmo;

Partecipano come volontari: l'avvocato **Barbara Gollini** e l'avvocato **Bardella Carlo Alberto** per le pratiche per la nomina di amministratore di sostegno

Consulenza psicologica vengono presi gli appuntamenti con la dott.ssa Paola Milani, psicologa del CDCD dell'Ospedale di Cona

TANGOTERAPIA

Ferrara: Centro Sociale IL PARCO via della Canapa, 4 - incontri settimanali il giovedì pomeriggio per coppie (paziente e famigliare) dalle 15.30 alle 17.00

Gli incontri sono iniziati giovedì 9 novembre 2017 si concluderanno a fine maggio per un totale di 29 lezioni.

Lezioni tenute da Elisa Mucchi, Nicola Arzilli e la collaborazione di Fiorella Bruni Pirani per AMA

Cento: ANFFAS - Onlus "La coccinella Gialla" Via dei Tigli, 2/B - 12 incontri settimanali per coppie formate da paziente e famigliare.

Gli incontri partono il lunedì 5 marzo dalle 18.00 alle 19.00 e si concluderanno il 28 maggio 2018.

Lezioni tenute da Elisa Mucchi e Giulio Grazi

Premessa

A seguito dei positivi risultati del progetto di Tangoterapia, presentati il 21 settembre 2017 in occasione della Giornata Mondiale dell'Alzheimer presso l'Aula Magna dell'Ospedale di Cona, al fine di migliorare la qualità di vita dei malati e dei familiari AMA ha rifinanziato il progetto.

In collaborazione con il CDCD verrà ripresa la valutazione Neuro-psicologica e comportamentale con somministrazione di questionari per continuare il monitoraggio sui pazienti.

Obiettivi e Contenuti

Per come è strutturato, il Tango Argentino va ad agire positivamente sulla sfera fisica, psicologica e di comunicazione relazione. E' inoltre indicato come terapia coadiuvante in diverse patologie o situazioni di disagio.

Aspetto **fisico**: come per altri tipi di danza permette di fare attività fisica in modo piacevole, ma per la particolare modalità tecnica di esecuzione dei passi, obbliga a migliorare la consapevolezza e il controllo della propria corporeità: la forte connessione tra l'intenzionalità di compiere un preciso movimento e il corpo che deve eseguirlo attivamente sfruttando cambi di peso e di direzione, torsione del busto, passi sia in avanzamento che in arretramento, pause e accelerazioni, fanno sì che via via sia un progressivo e costante miglioramento dell'equilibrio, della postura e della qualità del movimento.

- Indicato per persona affette patologie dementigene come dimostrato dalla letteratura scientifica sull'argomento
- Indicato per il caregiver formale e informale come attività ludico-ricreativa.

Aspetto **psicologico**: essendo basato sulla distinzione dei ruoli, il Tango Argentino va a lavorare incentivando la parte maschile (più attiva), dando più intenzionalità e determinazione, con uno stile di comando chiaro e continuo, ma al contempo rassicurante e protettivo.

Per la donna (più recettiva), migliora la sensibilità, la capacità di attesa senza prendere iniziativa, la predisposizione all'ascolto dell'altro. Non si lascia però condurre passivamente: prova il piacere di lasciarsi portare, esprimendo comunque la propria presenza e partecipazione con uno stile personale.

Aspetto di **comunicazione-relazione**: nel tango non si parla, ma permette di esprimere molto di sé attraverso il linguaggio del corpo. Tramite l'abbraccio, si entra in un contatto immediato e piuttosto intimo anche tra sconosciuti. Oltre che nell'ambito della coppia, la relazione si crea anche con le altre coppie presenti contemporaneamente in pista, nel rispetto delle quali occorre fare attenzione alla gestione degli spazi, delle distanze e delle direzioni.

Accostarsi al Tango Argentino - Tangoterapia con una visione "olistica" permette di compiere un viaggio conoscitivo e migliorativo all'interno di se stessi e di conseguenza nel rapporto con gli altri. Mettersi in gioco in prima persona nello spazio di un abbraccio per ballare *con l'altro e per l'altro*, aumenta in modo provato il livello di benessere fisico, psichico e sociale.

Se utilizzato come terapia o coadiuvante di essa, la tangoterapia rappresenta un'opportunità per curarsi in modo piacevole, che fa sentire fin da subito "meno malati", grazie anche all'associazione mentale tra il ballo e situazioni di benessere, di allegria o di festa.

PER NON PERDERSI

Ferrara: Centro Sociale Rivana Garden via Gaetano Pesci, 181 - incontri bisettimanali di gruppo per 16 pazienti.

Previsti complessivamente 26 incontri 1 ora e mezza dalle 10 alle 11.30, tra Stimolazione cognitiva e Mantenimento, iniziato l'11 gennaio 2018 si concluderà il 9 giugno 2018.

Corso tenuto dalle Psicologhe Paola Milani, Marcella Liporace e dalla linguista Valeria Tinarelli

Premessa

Corso di Stimolazione/riabilitazione cognitiva rivolta a gruppi di pazienti individuati dal CDCD. Per questa edizione si è pensato di integrare il progetto originario con la parte relativa al linguaggio.

Il corso "*Per non perdersi - Progetto di Stimolazione Cognitiva*" è nato nel 2012 per offrire ai pazienti affetti da malattia di Alzheimer la possibilità di stimolare le loro capacità cognitive al fine di mantenere e sollecitare le abilità residue, promuovendone l'autonomia e migliorando la qualità di vita e il benessere. Dall'altro lato anche il familiare viene supportato attraverso l'inserimento nella rete dei servizi con le necessarie informazioni e preparazione per svolgere il lavoro di cura.

Professionisti coinvolti sono:

1. Psicologo A.M.A.
2. Neuropsicologi (Centro Disturbi Cognitivi e Demenze)
3. Linguista
4. OSS

Un aspetto di grande importanza del programma riguarda la parte relativa al linguaggio: competenza fortemente danneggiata dal progredire della malattia e aspetto primario nel rapporto con le persone vicine e con il mondo esterno.

Com'è noto infatti la malattia di Alzheimer e le altre forme di demenza, oltre al deficit di memoria spesso comportano disturbi linguistici caratterizzati inizialmente da semplici anomalie che evolvono diventando sempre più accentuati fino ad arrivare all'afasia della fase finale. In questo senso la progressiva difficoltà di un utilizzo competente del linguaggio si incrocia ben presto con l'impossibilità di comunicare con gli altri, accelerando il processo di deterioramento che conduce alla perdita dell'uso della parola, ed al silenzio che annulla i rapporti col mondo esterno fino al totale isolamento.

Le lezioni sono suddivise in diversi moduli, così da rispecchiare i livelli di competenza linguistica (semantica, sintassi, morfologia, fonologia, fonetica e pragmatica), e tenendo conto delle competenze dialettali e/o di lingue straniere presenti all'interno del gruppo. Il lavoro strettamente linguistico costituisce la base su cui sviluppare un ulteriore intervento relativo alla comunicazione intesa come capacità verbale e non verbale di veicolare messaggi.

Obiettivi

L'intervento di Stimolazione Cognitiva si propone di sostenere le capacità del malato, di ridurre lo stress del familiare e di ridurre l'isolamento di entrambi.

Vengono, così, a delinearsi due sotto-obiettivi:

1. STIMOLAZIONE E SOSTEGNO AL MALATO

- Mantenere le abilità cognitive residue dell'anziano contrastando il deterioramento dovuto alla malattia;
- Promuovere il più possibile l'autonomia;
- Favorire il benessere psicologico, l'autostima e il senso di autoefficacia;
- Ridurre, ove presente, la sintomatologia ansiosa e depressiva;
- Favorire la socializzazione contrastando il rischio di isolamento purtroppo frequente in questi malati.

2. SUPPORTO AL CAREGIVER

- Inserire il caregiver nella rete dei servizi;
- Fornire informazioni e sviluppare competenze attraverso la spiegazione degli esercizi fatti insieme durante il corso;
- Supportare il lavoro di cura;
- Favorire l'inclusione e la partecipazione sociale.

Contenuti

STIMOLAZIONE COGNITIVA CON GLI ANZIANI

Ciascuna sessione di lavoro con il gruppo di anziani ha una durata di circa 60 minuti, preceduta da 30 minuti di preparazione del setting e dei materiali.

Tutte le sessioni saranno caratterizzate dalla medesima strutturazione che si compone di tre fasi:

- Ogni sessione si apre con una **fase introduttiva** nella quale viene dato il benvenuto ai membri del gruppo, si canta la canzone da loro scelta e si svolgono alcuni esercizi volti a favorire l'orientamento spazio temporale.
- Ad essa segue una **fase di attività** nella quale vengono svolti vari esercizi allo scopo di stimolare, di volta in volta, una specifica funzione cognitiva (attenzione, percezione, memoria episodica e semantica, abilità visuo-spaziali, funzioni esecutive, fluenza verbale, ecc ...).
- La sessione termina con una **fase conclusiva**, nella quale vengono riassunte le attività svolte durante la sessione e si ricanta la canzone del gruppo prima di salutarsi.

MOBILITY and TRAINING

Ferrara: Centro Sociale BARCO via Indipendenza, 40 - incontri bisettimanali il lunedì e il venerdì pomeriggio dalle 15 alle 16. Le attività sono proposte in due gruppi diversi in sale diverse: ogni gruppo è costituito da circa 10/12 tra pazienti e famigliari.

Sono previsti 40 incontri, iniziati lunedì 8 gennaio 2018 si concluderanno a fine maggio.

Obiettivi

Attività motoria di tipo aerobico per l'allenamento della memoria.

Le proposte dal punto di vista psicomotorio promuoveranno la percezione e consapevolezza del proprio corpo, l'equilibrio statico e dinamico, la coordinazione generale e segmentaria, la concentrazione, l'organizzazione spazio temporale, la memorizzazione di sequenze motorie e la loro associazione a gesti/episodi della vita quotidiana, la socializzazione, il ritmo, il rilassamento psicofisico .

Le lezioni sono tenute da insegnanti laureati in Scienze Motorie e specializzati nel progetto.

LABORATORIO BENESSERE

Ferrara: Centro Sociale IL PARCO via della Canapa, 4 - 12 incontri settimanali il martedì mattina dalle 9.30 alle 12.30 per pazienti.

Il corso inizierà martedì 13 febbraio 2018 e si concluderà 8 maggio 2018.

Gli incontri del laboratorio benessere si svolgono con un gruppo compreso tra le 8 e le 10 persone.

Professionisti coinvolti psicologa Marcella Liporace, Linguista Valeria Tinarelli e Musicoterapeuta Eugenio Sorrentino.

Premessa

Nell'ambito del trattamento delle persone affette da demenze, negli ultimi anni è emerso un crescente interesse per gli interventi non-farmacologici (Fagherazzi et al., 2009), che comprendono la stimolazione cognitiva (Spector et al., 2003, 2010; Mapelli et al., 2013), l'orientamento alla realtà (Onder et al., 2005), la terapia di reminiscenza e approcci artistici ed espressivi quali la danza e la Musicoterapia.

L'interesse per gli interventi non-farmacologici nelle demenze è stato incrementato da un lato dall'attuale emergenza sanitaria e sociale associata alla crescita dell'incidenza di casi di demenza, e dall'altro dalla mancanza di un trattamento farmacologico capace di modificare il decorso della malattia.

Inoltre le evidenze emerse dalla pratica clinica sull'effetto delle demenze sulla qualità di vita della persona che ne soffre e delle persone che la circondano e la assistono, stanno rimarcando sempre

di più l'importanza fondamentale di mettere la persona con demenza e i suoi bisogni al centro della cura, ma seguendo un approccio globale che intervenga su tutti gli aspetti della persona, sul caregiver, sul sistema di relazioni e sull'ambiente di vita. (Kitwood, 1997; Pradelli, 2004, 2005).

E' infatti importante intervenire nei casi di demenza, per migliorare il quadro cognitivo, comportamentale, funzionale ed emotivo del paziente, per rallentare il decorso della malattia e ritardare l'istituzionalizzazione, favorendo il suo benessere e quello dei suoi famigliari, attraverso l'utilizzo di protocolli di intervento strutturati e validati (Pradelli et al., 2008).

Ruolo del caregiver

L'associazione AMA è da anni impegnata a fornire ai suoi Soci un'offerta terapeutica psico-sociale a sostegno e integrazione della terapia farmacologica, e il Laboratorio Benessere ha come primo scopo quello di sollevare il caregiver dal carico assistenziale quotidiano.

Nella malattia di Alzheimer, il ruolo del caregiver è assolutamente centrale. Questo rappresenta la persona, di solito un familiare, che si occupa più strettamente di accudire il parente affetto da demenza e che viene individuata, da parte dei servizi di supporto socio-assistenziale, come il referente del caso.

Svolgere questo ruolo non è affatto semplice, soprattutto quando la malattia coinvolge direttamente anche i sentimenti del caregiver perché legato al malato da un rapporto affettivo. Ogni familiare di un paziente che soffre di questa patologia, si trova alle prese con la sofferenza di vedere cambiare progressivamente il proprio caro che modifica progressivamente il proprio rapporto con gli altri perdendo non solo le capacità cognitive, ma anche parte di quella identità che prima lo contraddistingueva come persona unica.

Tutto ciò ha un impatto emotivo molto forte per il caregiver che vive emozioni contrastanti, e solo quando riuscirà a trovare un equilibrio tra se stesso e la malattia del proprio caro abituandosi alla sua costante presenza, inizierà ad accettare il proprio dolore assumendo comportamenti più sereni e costruttivi nei confronti del malato oltre che di se stesso.

Quest'anno proprio per le motivazioni prima elencate, oltre a tutte le attività che A.M.A. propone sul territorio sul terreno della prevenzione secondaria, l'associazione si è posta come obiettivo la creazione di un progetto, il Laboratorio Benessere, con una duplice finalità: prendere in carico il paziente per una mattina facendogli svolgere attività mirate e consentire ai famigliari di concedersi del tempo per sé. Questa proposta nasce dall'idea di ispirarsi ai "COGS Club" che nascono nel 2011 dall'esperienza dell'infermiera inglese Jackie Tuppen, la quale ha ideato un percorso in cui i pazienti sono impegnati per tre/quattro ore liberando così le famiglie dal lavoro di continua assistenza che sono chiamate a svolgere.

Struttura del progetto

Il progetto si articola in tre diversi momenti dove verranno svolte tre diverse tipologie di attività.

1- La stimolazione cognitiva

2- Musicoterapia

3- Stimolazione linguistica

Destinatari e requisiti per la partecipazione

Il progetto "Laboratorio Benessere" è rivolto a persone colpite da malattia di Alzheimer con un danno lieve o moderato - e quindi non adatte a essere inserite in una struttura o in un centro diurno - che già partecipano o hanno partecipato ad altre attività di A.M.A. come "Per non perdersi", Tangoterapia, ecc..

I criteri di esclusione sono le condizioni che rendono possibile la partecipazione al corso e possono essere:

1. diagnosi di demenza di Alzheimer (documentata dal Centro Esperto);
2. abilità di linguaggio preservate (produzione e comprensione);

3. abilità di partecipare in attività di gruppo per almeno tre ore (Assenza di sintomi comportamentali che impediscano la partecipazione ad attività di gruppo; cluster comportamentale: agitazione; attività motorie aberranti; vagabondaggio).

Tale gruppo deve essere il più possibile omogeneo dal punto di vista cognitivo e di alcune variabili socio-demografiche (es. età, anni di scolarità...) per evitare sentimenti di frustrazione ed eventuali drop-out (abbandono).

La selezione dei partecipanti sarà effettuata in collaborazione con il Centro Esperto Disturbi Cognitivi dell'Ospedale Sant'Anna di Cona.

Valutazioni

Le valutazioni avverranno seguendo la seguente modalità:

Valutazione pre → *valutazione in corso* → *valutazione post*

Verrà valutato l'intero gruppo selezionato, costituito dalle persone che parteciperanno al corso.

In tal modo potranno essere confrontati i risultati e gli andamenti dei partecipanti prima durante e dopo il corso. Tali valutazioni avverranno attraverso la somministrazione di batterie psicometriche con le quali verranno monitorate le seguenti variabili: cognitiva, umore, qualità di vita e benessere psicologico.

Obiettivi

Il laboratorio benessere si propone di mantenere le capacità residue del malato, di contenere lo stress del familiare e di ridurre l'isolamento di entrambi. Vengono così a delinearsi due sotto-obiettivi:

STIMOLAZIONE E SOSTEGNO AL MALATO

- Mantenere le abilità cognitive residue dell'anziano contrastando il deterioramento dovuto alla malattia;
- Promuovere il più possibile l'autonomia;
- Favorire il benessere psicologico, l'autostima e il senso di autoefficacia;
- Ridurre, ove presente, la sintomatologia ansiosa e depressiva;
- Favorire la socializzazione contrastando il rischio di isolamento purtroppo frequente in questi malati.

SUPPORTO AL CAREGIVER

- Supportare il lavoro di cura;
- indurre lo stress comportato dal lavoro di assistenza.

RIDERE INSIEME SI PUO'

Ferrara: via Ripagrande,5 Sala C1 - incontri bimensili di gruppo per pazienti e familiari di persone affette da demenza.

Previsti 10 incontri, iniziato a settembre 2017 si concluderà 6 febbraio 2018.

Corso tenuto da Remo Grullero

Premessa

Accettare e gestire le problematiche, i dispiaceri, le incognite delle malattie cognitive e dell'Alzheimer richiede alla famiglia e all'ammalato una quantità enorme di energia e di amore.

A volte lo stress è talmente alto che il mondo sembra crollarci addosso, e la paura di non trovare la forza ci assale. Dove trovare la fonte dell'energia per ricaricarci ed essere di aiuto e di beneficio a noi e ai nostri cari? La risata è quanto di più potente abbia a disposizione l'essere umano per generare benessere fisico e per ritrovare la propria vera, profonda e sana felicità fatta di autostima e

condivisione.

Lo Yoga della Risata è quindi una meravigliosa soluzione di amore per sé e per gli altri.

Obiettivi

Il corso vuole fornire lo strumento della leggerezza, della gioia e della curiosità per poter ritrovare il piacere della condivisione di emozioni positive nella relazione.

Lo yoga della risata (Ridere insieme si può) è ideale per favorire la relazione tra familiari e malati. Facilita i legami emotivi ed è uno dei più potenti mezzi contro la depressione. Consiste in una serie di esercizi che si basano su precisi fatti scientifici e non è solo una sessione di divertimento puro. E' un momento importante per creare connessioni, per costruire un rapporto attraverso l'ascolto, la conversazione e il contatto fisico. Essendo un processo orientato al fisico, lo yoga della risata non richiede alcuna abilità mentale, permettendo anche agli anziani con deficit cognitivi di beneficiarne. La ricerca scientifica ha dimostrato che la risata aumenta la provvista netta di ossigeno nell'organismo. Noi ci ammaliamo proprio per mancanza di ossigeno nelle cellule del nostro corpo. Contemporaneamente si attivano nel cervello ormoni speciali, chiamati endorfine, conosciuti come ormoni del benessere

AUTO MUTUO AIUTO

Ferrara: via Ripagrande, 5 Sala Romagnoli - incontri mensili di gruppo per familiari di persone affette da demenza per circa 10 persone

Comacchio: incontri bimensili di gruppo per familiari di persone affette da demenza.

Da gennaio 2018 il Punto di Ascolto da San Giuseppe verrà trasferito al CRA di Comacchio, via Mazzini 147.

Riferimenti AMA Silvana Righetti e Roberta Felletti

Premessa

L'approccio **dell'Auto Mutuo Aiuto** si fonda sulla convinzione che il gruppo racchiuda in sé le potenzialità di promuovere dinamiche di aiuto reciproco tra i suoi membri.

L'Auto-Mutuo-Aiuto è quel fenomeno per cui i membri di un gruppo mentre riflettono sulle proprie esperienze si aiutano reciprocamente.

Obiettivi

Il gruppo AMA rappresenta un momento d'incontro tra persone unite da uno stesso problema per rompere l'isolamento, per raccontarsi le proprie esperienze di vita (gioiose e dolorose), per scambiarsi conoscenze, informazioni e soluzioni, per condividere sofferenze e conquiste con l'obiettivo di riscoprirsi risorsa, non solo per sé ma per l'intera collettività.

Gli obiettivi dei gruppi AMA sono:

- favorire la capacità di sostegno e incoraggiamento reciproci;
- aiutare i partecipanti ad esprimere le proprie esperienze, le proprie difficoltà e i propri sentimenti;
- sviluppare la capacità di riflettere su di sé e sul proprio comportamento;
- aumentare le capacità individuali e del gruppo di affrontare le difficoltà pratiche e personali e di trovare nuove soluzioni;
- aumentare la stima di sé, delle proprie abilità e risorse, lavorando su una maggiore consapevolezza personale;
- facilitare la condivisione e la nascita di nuovi legami.

PROGETTO DIDATTICO

PER LE SCUOLE PRIMARIE dal titolo "Le avventure di Nonna Smemorina"

Per il terzo anno consecutivo, dal 2016 al 2018, AMA ha deciso di sostenere il progetto didattico da presentare alle Scuole Primarie del territorio di Ostellato e Copparo, nell'ambito dell'autonomia operativa che consente di integrare l'offerta formativa scolastica con temi specifici di utilità locale e nazionale.

Il tema, oggetto di educazione didattica e divulgazione scientifica, si configura come una delle maggiori problematiche degli ultimi decenni.

Attività prevista:

Ostellato in una 2° elementare il 5/12/19/26 febbraio

Copparo in una 1° elementare il 5/12/19/26 marzo

Presentazione

L'Alzheimer è universalmente riconosciuta come malattia familiare, che investe e sconvolge la vita quotidiana, sia in termini pratici sia emotivo-affettivi. Dato il progressivo invecchiamento della popolazione, sono tanti i bambini che oggi vivono più o meno direttamente questa esperienza.

Le aspettative di vita sono molto cambiate negli ultimi decenni, generazioni lontane come quelle dei bisnonni sono realtà ancora presenti per i più piccoli, esposti perciò a un'alta probabilità di incappare in fenomeni dementigeni.

L'impatto sul bambino dipende dall'età, dal legame affettivo con la persona malata, ma soprattutto dal dialogo che si instaura in famiglia e da un'informazione serena e responsabile. L'inspiegabilità di certi comportamenti e cambiamenti così repentini può suscitare paura, tristezza, confusione, rabbia, sensi di colpa fino a una disperazione e un'impotenza paragonabili a quelle di un lutto.

Spesso si tende a escludere i bambini, cercando a tutti i costi di preservarli dalle paure e dai dolori che fanno parte del ciclo naturale della vita, specialmente quando si parla di generazioni così lontane tra loro.

La distanza però è solo anagrafica, mentre si annulla a livello emotivo e comportamentale in una comunione che diventa risorsa benefica per entrambi. Tutti gli anziani ritornano un po' bambini e questa forma di regressione si accentua enormemente nella demenza. Rinunciare a priori alla compagnia di un nonno trasformato dall'Alzheimer è sicuramente peggio che cercare una nuova forma di relazione e comunicazione, sempre nella tutela di entrambe le parti. Tacere questo tipo di situazioni può derivare anche dalla difficoltà di spiegarle e motivarle. Eppure è giusto educare le nuove generazioni secondo la realtà del proprio tempo, approcciando anche concetti come disabilità e malattia secondo una chiave moderna, slegandole dall'idea di solo confinamento in un letto d'ospedale. Esattamente come non esiste più una sola casa per i nonni, ma tante possibilità assistenziali, entrate a pieno titolo nel ciclo della vita.

Dimentichiamo facilmente che i bambini hanno una gran quantità di risorse, agiscono in modo spontaneo seguendo le emozioni, il gusto della semplice compagnia e un tipo di comunicazione non verbale estremamente efficace. A distanza di anni molti riportano esperienze di demenza vissute nell'infanzia con grande serenità, quasi come un'avventura, calandosi totalmente nella realtà mutevole dei nonni, senza troppi interrogativi né correzioni e con grande partecipazione emotiva.

Non è più possibile però lasciare al caso la buona riuscita di queste relazioni, così come non è più possibile confinare l'Alzheimer a una dimensione puramente familiare, occorre una presa in carico da parte dell'intera società, che ha in sé anche l'interesse di formare per il futuro generazioni civilmente più responsabili e preparate.

Il progetto *"Le avventure di Nonna SmemoRina"* nasce proprio dalla consapevolezza che i più piccoli, pur essendo spesso protagonisti attivi, sono una fascia di popolazione scoperta dai progetti di informazione e formazione.

Nei nostri differenti percorsi professionali abbiamo l'obiettivo comune di raggiungere il più alto livello di qualità nella vita quotidiana del malato e dei suoi familiari. Affinché ciò sia possibile, occorre puntare tutto sulle risorse a disposizione, personali e collettive. Più importanti dell'azione mirata nel periodo post diagnosi sono allora l'informazione e una sorta di "prevenzione sociale". Una cultura diffusa di mutuo aiuto, solidarietà e inclusione porterebbe a un incisivo miglioramento diagnostico, alla possibilità di pianificazione e decisione del malato stesso e a una più libera fruizione dei servizi assistenziali, rompendo così lo stigma che ancora caratterizza le patologie legate alla sfera mentale.

Fin dall'infanzia, la scuola è il luogo dell'esperienza e del confronto per eccellenza e non ci può essere scambio se la separiamo dalla realtà e dal suo contesto. Sulla scia di un panorama culturale che man mano porta alla ribalta questi temi, non ultima la vittoria agli Oscar 2015 del film *Still Alice*, siamo convinte che la più proficua strada sia proprio quella dell'educazione dalla tenera età, scevra da pregiudizi, incline a un tipo di relazione più emozionale e pronta ad assorbire come una spugna ciò che la circonda.

CAFE' DELLA MEMORIA

AMA anche per il 2018 parteciperà, per offrire la merenda, agli Incontri bimensili che si svolgono:

Ferrara: via Ripagrande, 5 Sala C1

AMA: merenda + 2 volontarie

Serena: n. 2 Operatori Socio Sanitari - locali, the, caffè, bibite

Partecipazione delle psicologhe Paola Milani e Ilaria Pedriali

Volontarie AMA Laura Petrucci e Nicoletta Armelin

Ferrara: Centro Sociale BARCO

AMA: merenda + 1 volontaria

Serena: n. 1 animatrice n. 1 Operatore Socio Sanitario

Centro Sociale: locali, the, caffè, bibite

Partecipazione delle psicologhe Cristina Tulipani e Eleonora Contini.

Volontaria AMA Laura Petrucci

Premessa

Si tratta di uno spazio informale dove vengono forniti insieme momenti d'incontro, svago, formazione ed attività. È un luogo protetto dove i pazienti si incontrano per svolgere attività specifiche e socializzare mentre i famigliari imparano ad affrontare meglio la malattia in un ambiente rilassato e confortevole, stando in contatto con altre persone che si trovano in situazioni simili e ricevendo informazioni da professionisti, tra un pasticcino ed una tazza di tè.

I destinatari dell'iniziativa sono sia i famigliari che gli ammalati.

Obiettivi

Migliorare l'integrazione dei malati e dei loro famigliari nel territorio contrastando l'isolamento e lo stigma e favorendo il confronto tra pari e momenti piacevoli;

Favorire una domiciliarità sostenibile sia per il malato che per le famiglie, anche attraverso la conoscenza della rete dei Servizi;

Incrementare il sostegno ed il senso di sicurezza dei famigliari grazie alla continuità e regolarità degli incontri;

Promuovere l'apprendimento di strategie per la gestione dei disturbi psico-comportamentali;

Ridurre lo stress dei caregiver dando risposte mirate alle loro proposte e alle loro esigenze informative;

Promuovere la socializzazione e la stimolazione cognitiva ;

Trasmettere conoscenza della malattia a livello sociale creando cultura, utile anche alla diagnosi tempestiva.

SENTE-MENTE

Ferrara: via Ripagrande,5 Sala C1 - il percorso per famigliari si struttura in 12 incontri della durata di 2 ore cadauno dalle 17.00 alle 19.00 a cadenza quindicinale.

Inizio attività martedì 13 febbraio 2018

Collaboratrice Cinzia Succi

Premessa

La sente-mente è un modo innovativo di guardare alla demenza che non si limita – come accade comunemente nel mondo socio-sanitario – a puntare l’attenzione sulla perdita (di memoria, di abilità cognitive), ma è consapevole che la persona affetta da questa patologia possiede fino all’ultimo la capacità di provare emozioni e sentire quelle altrui. Per questo il termine de-mente (fuori dalla propria mente) viene sostituito dal termine sente-mente (perché la persona ancora “sente”). Il Sente-mente Project è un progetto nazionale nato dalla volontà di allenare i familiari e le persone che lavorano in ambito socio sanitario ad individuare il nocciolo vitale ancora presente nella persona affetta da demenza.

I sente-mente laboratori sono incontri in cui un FELICITATORE (professionista dell’area socio sanitaria che a seguito di un’apposita formazione) offre ai familiari questa nuova visione della malattia fornendo strumenti innovativi per affrontarla.

Obiettivi

- Allenare le famiglie a trovare nuove abilità per affrontare la malattia
- Fornire ai familiari una visione positiva del proprio caro aiutandoli a migliorare la relazione con lui e il resto della famiglia, dove spesso nascono conflitti
- Diminuire lo stress dovuto al carico assistenziale.

Gli argomenti, le esperienze e le situazioni proposte negli incontri dei Sente-Mente laboratori sono stati di tutto vissuti in prima persona dalla figura professionale detta “Felicizzatore”, che conduce i Sente-Mente laboratori e che ha sperimentato le proprie competenze emotive e relazionali in un training formativo condotto dalla Dott.ssa Letizia Espanoli.

ABC

Riservato ai Nuovi Soci è il corso base per i famigliari su come comunicare con l'ammalato.

Gli incontri e si svolgeranno a *Ferrara via Ripagrande,5 Sala C1* e a *Cento*.

L'inizio delle attività è in corso di definizione

Premessa

La malattia di Alzheimer può essere considerata una MALATTIA DEL RICONOSCIMENTO.

La perdita del riconoscimento dipende dal danno cerebrale/neurologico causato dalla malattia di Alzheimer, ma dipende dal contesto relazionale.

Anche se oggi non è possibile influire favorevolmente sul danno neurologico, è invece possibile influire sull'ambiente per ridurre la sofferenza della persona malata e l'espressione sintomatologica del danno cerebrale.

D'altra parte anche chi si prende cura della persona malata, marito, moglie, figlio, badante, chi vive con lei pochi (nel caso di malato istituzionalizzato), molti o tutti i momenti della giornata, è disorientato: stenta a riconoscere o non riconosce più il suo caro, le sue azioni, le sue parole, non capisce i suoi bisogni e i suoi desideri, non sa come comportarsi. Questo circolo vizioso porta ad uno stato di frustrazione reciproca che reca solo malessere, disagio, rabbia, tristezza: anche gli operatori

e i familiari sono portatori di bisogni e di desideri “ stare bene per assistere bene” o meglio “stare bene nella relazione per assistere bene”

Obiettivi

Partendo da queste considerazioni viene proposto un ciclo di incontri per favorire, utilizzando le tecniche dei “gruppi ABC”, i seguenti obiettivi:

- fornire al parente e al caregiver gli strumenti per diventare “curante esperto”
- promuovere la consapevolezza di essere competente nel prendersi cura
- aiutarlo a sentirsi relativamente sicuro nelle scelte
- riconoscere la sua dedizione a il suo impegno
- rompere il suo isolamento
- aiutarlo nell’affrontare la nuova dimensione comportamentale in cui si trova il congiunto
- favorire e incanalare una nuova ma sempre autentica possibilità di dialogo e di espressione affettiva

Al centro dell'attenzione ci sono le conversazioni della vita quotidiana, gli scambi di parole e di silenzi che costruiscono la relazione tra familiare e malato.

Nel corso degli incontri il conduttore accompagna i partecipanti in un cammino, i Dodici Passi, che serve loro per diventare più competenti nell'affrontare i problemi di tutti i giorni. Partecipando al gruppo, il familiare o badante ottiene dei cambiamenti piccoli ma significativi: se prima degli incontri si sente perso, insicuro e carico di sensi di colpa, dopo si sente meno solo e meglio equipaggiato per affrontare i problemi posti dalla malattia e riuscire a essere più sereno.